

La riforma della chiesa

- Carlo V prende atto del dilagare dell'eresia luterana e chiede insistentemente un concilio al Papa
- Clemente VII (un Medici) resiste: ha il timore del rinascere delle teorie conciliariste, sottovaluta la diffusione del luteranesimo, è riluttante a riformare la chiesa

I primi tentativi

- Paolo III farnese avvia la riforma rinnovando il collegio cardinalizio con nuovi cardinali convinti della necessità della riforma
- Nel 1536 fa un primo tentativo di convocare un concilio a Mantova
- Nel 1537 fa stendere ad una commissione presieduta da Contarini una prima ipotesi di riforma
- Nel 1541 tenta la via del colloquio nell'incontro di Ratisbona

L'Apertura del Concilio di Trento

- Composto quasi esclusivamente da ecclesiastici
- 4 Cardinali
- 4 Arcivescovi
- 21 Vescovi
- I Generali degli Ordini agostiniano, carmelitano, dei Servi di Maria, ordini francescani
- 2 inviati Arciduca Ferdinando D'Austria
- 40 Teologi
- 8 giuristi



La differenza con i vecchi Concili

- Concili affollati, caratterizzati dalla presenza dei laici e delle autorità politiche, dotati di pienezza di poteri sulla società cristiana sul Papa stesso
- La vittoria del papato sul Concilio era stata ottenuta al prezzo di accordi diretti con i Principi. Concordati.
- In cambio del sostegno dei Principi, il Papa concede loro alcuni diritti giuridici ed economici sulle chiese locali.
- Il papato diventa interlocutore unico degli Stati emergenti dalla crisi dell'impero medievale

La supremazia del Papa sul Concilio

- L'organizzazione dello Stato Pontificio viene potenziata
- La camera apostolica che si occupa dell'amministrazione degli affari temporali della Chiesa
- La penitenzieria che si occupa dell'assoluzione dalle censure e delle dispense riservate al pontefice
- Le nunziature - una vera rete di ambasciate attraverso le quali passa la politica
- Costruzione del potere temporale dei papi

L'esigenza di riformare la Chiesa

- La dottrina della superiorità del concilio sul Papa - sancita dal decreto Sacrosancta del concilio di Basilea – è travolta dalla vigorosa ripresa dell'autorità papale
- Rimane l'esigenza di una riforma della Chiesa da affidare allo strumento della convocazione del concilio.
- Nelle capitolazioni elettorali, sottoscritte in conclave da tutti i cardinali della seconda metà del 400, si trova ripetuto l'impegno di procedere alla riforma della curia e della Chiesa per mezzo di un concilio.
- Pontefice non vuole il concilio perché lo ritiene uno strumento antipapale
- Solo un imperatore (Carlo V) che resuscitava le antiche concezioni dell'impero universale e del diritto imperiale di protezione sulla Chiesa, riuscì a smuovere quella resistenza

I problemi del Concilio

- Gli obiettivi del Concilio
- La posizione dell'Imperatore
- 1547 si chiuse la porta ad una effettiva conciliazione tra i gruppi confessionali in disaccordo
- Obbligo di residenza di diritto divino?
- Il ruolo di Carlo Borromeo

Obiettivi del Concilio

- Identificazione ed eliminazione degli errori dottrinali (eresie)
- Riforma dei costumi e della vita cristiana
- Restaurazione della pace tra i principi europei e crociata contro gli infedeli
- Non bastava richiamare in vigore le norme antiche del diritto canonico e fare argine contro gli eretici
- Bisognava procedere con iniziative positive per l'eliminazione delle discordie religiose e la riforma del popolo cristiano

La posizione dell'imperatore

- Per Carlo V il concilio era una fase di una manovra complessa

Prima fase la sconfitta militare dei principi protestanti

Proposte riformatrici da sottoporre all'assemblea tridentina di cui si presupponeva la piena subordinazione

Progetto osteggiato da coloro i quali temevano che il concilio perdesse ogni libertà di azione e non potesse affrontare la diffusa richiesta di precisazioni e definizioni dottrinali

La cronologia del concilio

- Prima fase (1545-1548)
- Seconda fase (1550 -1552)
- Terza fase (1560 – 1563)

La Cronologia del Concilio prima fase (1545 – 1548)

- **1535.** Il papa Paolo III Farnese (1534-1549) annuncia l'intenzione di convocare un concilio generale per provvedere a una riforma interna della Chiesa; l'apertura del concilio è tuttavia continuamente rinviata.
- **1537.** Il 9 marzo una commissione istituita nel 1536, di cui fa parte anche Gian Pietro Carata, futuro Paolo IV presenta al papa il Consilium de emendata Ecclesia (Proposta per la riforma della Chiesa), nel quale è prospettato un progetto di rinnovamento interno della Chiesa; nello stesso anno Paolo III convoca un concilio a Mantova,
- **1539.** Di fronte al rifiuto dei rappresentanti del mondo protestante di recarsi a Mantova, il concilio viene rimandato a tempo indeterminato.
- **1545.** Il 13 dicembre si apre a Trento il concilio generale.
- **1546.** L'8 aprile il concilio approva il primo decreto De canonicis Scripturis, in cui è affermata l'autenticità di tutta la Bibbia e l'autorità della Vulgata (la traduzione latina della Bibbia curata da san Girolamo); nello stesso decreto viene ribadita la piena validità della tradizione ecclesiastica.
- **1547.** Il 13 gennaio è approvato il decreto De giustificazione, nel quale si afferma che la salvezza non si ottiene senza le opere meritorie, seguito dal De sacramentis (3 marzo), nel quale si ribadisce il valore dei sacramenti, indipendentemente dalla dignità del ministro o dalle disposizioni di colui che li riceve. Il 10 marzo, traendo pretesto da un'epidemia di peste, il concilio viene trasferito a Bologna.
- **1548.** Di fronte alle proteste dell'imperatore Carlo V, che si rifiutò di riconoscere la legittimità dei dibattiti, Paolo III dispone la sospensione del concilio

La Cronologia del Concilio seconda fase (1550 – 1552)

- **1550.** Il 7 febbraio è eletto papa Giulio III, al secolo Giovanni Ciocchi del Monte, già legato papale durante le precedenti fasi del concilio. Su pressioni dell'imperatore Carlo V il concilio viene riconvocato a Trento
- **1551.** Il primo marzo riprendono i lavori del concilio, sospesi sin dal 2 giugno 1547
- **1552.** In gennaio alcuni luterani si uniscono al consiglio, per allontanarsene però ben presto, dato che alcune decisioni importanti erano state prese in loro assenza. Il concilio viene nuovamente sospeso il 28 aprile

La Cronologia del Concilio

la terza fase (1560 -1563)

- **1560.** Il 29 novembre Pio IV ordina la ripresa dei lavori del concilio
- **1562.** Il 18 gennaio si apre la terza e ultima fase del Concilio
- **1563.** Il 4 dicembre, ultima sessione del concilio, viene pubblicato il decreto finale. Nelle ultime sessioni erano stati approvati i decreti sull'obbligo di residenza dei vescovi, sul carattere sacrificale della messa, sulla consacrazione sacerdotale, sul matrimonio, sul purgatorio e sulle indulgenze, sulla venerazione dei santi, delle reliquie e delle immagini sacre, sui seminari, sulla riforma degli ordini religiosi e i compiti dei cardinali

Dottrina e disciplina

- Le scelte da fare
- Questioni dottrinali definendo i principi cattolici sui punti controversi
- Questioni disciplinari avviando la riforma del clero e del laicato
- La decisione è quella di trattare contestualmente i due problemi

La dottrina

- Contro la sola scriptura si riconosce il pari peso sulla tradizione ecclesiastica
- Contro la sola fide si ribadisce il valore meritorio delle opere ai fini della salvezza
- Si riconfermano i sacramenti (battesimo, penitenza, eucaristia, cresima, matrimonio, ordine, estrema unzione)
- Si ribadisce che nella messa e in particolare nella eucarestia avviene la trasformazione del pane del vino nel corpo e nel sangue di Cristo (transustanziazione)
- Si ribadisce l'esistenza del purgatorio, della validità delle indulgenze, del culto dei santi e della vergine
- La liturgia deve essere celebrata in latino

Le questioni disciplinari

- Al centro della riforma disciplinare del clero e del laicato il Concilio pose la cura delle anime
- Richiama in vigore antiche prescrizioni (visite pastorali, sinodi diocesani e provinciali)
- Rafforza la figura e la funzione del vescovo
- Istituisce i seminari diocesani nei quali i futuri parroci avrebbero potuto formarsi per acquisire una consapevolezza nuova di quella separatezza dal laicato che la dottrina luterana del sacerdozio universale negava
- Impone il divieto del cumulo dei benefici per i curati.
- Impone l'obbligo di residenza nella sede per vescovi e parroci
- Impone il celibato ecclesiastico e l'abito talare

Il ruolo della parrocchia

- Ai parroci si affida il risanamento religioso e morale del popolo attraverso la predicazione, l'insegnamento della dottrina cristiana, la tenuta dei registri parrocchiali in cui annotare battesimi, matrimoni e sepolture.
- Li si obbliga a stilare gli Stati delle anime in cui veniva registrato l'assolvimento dei precetti religiosi

Il ruolo di Carlo V

- Carlo dopo avere voluto fortemente il concilio ne segue attentamente i lavori
- Si oppone ad ogni tentativo di spostare da Trento a qualche altra città più vicina a Roma la sede del concilio
- Chiede che venga data la precedenza alle questioni disciplinari posponendo il dibattito sui temi dottrinali
- Le ragioni politiche che spingevano il Papa a impedire l'eccessivo rafforzamento di Carlo V trionfano e il concilio erige una barriera dottrinale contro il mondo luterano

La rottura

- Le definizioni dogmatiche, pur lasciando molte questioni aperte, sancivano la definitiva frattura della cristianità
- All'imperatore non rimase che regolare direttamente, con l'Interim di Augusta, le questioni dottrinali in terra tedesca con una soluzione di compromesso che raccoglieva richieste diffuse (matrimonio degli ecclesiastici, concessione del calice ai laici), ma non concedeva niente sul terreno dottrinale

Nuovi ordini religiosi

- Prima ancora che cominciasse la Riforma luterana si erano levate all'interno del mondo cattolico autorevoli voci che chiedevano un profondo rinnovamento morale e disciplinare della Chiesa. Fin dall'inizio del sec. XVI erano sorte esperienze di vita religiosa influenzate dallo spirito evangelico dell'Umanesimo cristiano. Nel contempo lo sforzo di rinnovamento si concretizzava nella riforma di antichi ordini e in una spontanea fioritura di nuovi ordini religiosi, che rilanciarono la presenza pastorale della Chiesa. Il programma dei nuovi ordini non contemplava infatti solitudine, meditazione e preghiera ma piuttosto intervento nei diversi ambiti della vita sociale: insegnamento, assistenza a poveri e malati, predicazione. Anche il concilio di Trento promosse la creazione di nuovi ordini religiosi e provvide alla riorganizzazione di quelli già esistenti, ritenendoli efficaci divulgatori dello spirito della Controriforma.

Alcuni ordini

- 1524. Viene fondato l'ordine dei **teatini** istituito da san Gaetano da Thiene (1480-1547) con la collaborazione dell'allora vescovo di Chieti Pietro Carafa (il futuro papa Paolo IV). La regola ha per scopo la restaurazione del primitivo ideale apostolico, che comprende l'istruzione religiosa del popolo, l'assistenza agli ammalati, la predicazione, il decoro delle funzioni liturgiche, lo studio delle scienze sacre
- 1525. Matteo da Bascio (1495-1552), allontanatosi dal monastero di Monte-falcone per vivere più autenticamente la regola francescana, fonda la congregazione dei frati minori della vita eremitica, subito ribattezzati «**cappuccini**» a causa del lungo cappuccio appuntito che ne caratterizzava l'abito. Il carisma dell'ordine, riconosciuto da Clemente VII nel 1528, comprende la povertà totale, la preghiera, la predicazione, l'apostolato e l'assistenza agli ammalati
- 1534. Ignazio di Loyola, allo scopo di formare una milizia al servizio del papa per la diffusione del cristianesimo e la difesa della Chiesa, fonda l'ordine di chierici regolari della **Compagnia di Gesù**, approvato da papa Paolo 111 nel 1540 e suo prezioso alleato durante il concilio di Trento
- 1537. A Granada (Spagna) Giovanni di Dio, al secolo Joào Ciudad, fonda una congregazione di laici dedicata all'assistenza ai detenuti e ai ricoverati negli ospedali. L'ordine laicale dei fratelli ospedalieri (conosciuto in Italia con il nome «**fatebenefratelli**») fu approvato da Pio V nel 1571.
- 1540. Paolo III, fautore del concilio di Trento, approva nuove congregazioni e ordini (comaschi, barnabiti, gesuiti) e incoraggia la riforma dei più antichi.
- 1552. Filippo Neri dà vita alla congregazione dei preti dell'oratorio, riconosciuta nel 1575, istituzione che univa l'attività caritativa a finalità formative e spirituali. I **filippini** o oratoriani sperimentarono nuovi metodi pastorali, come esercizi spirituali, conferenze sulla vita religiosa, prediche e racconti per bambini, canti religiosi in lingua volgare
- 1597. Il sacerdote spagnolo Giuseppe Calasanzio (1556-1648) istituisce in una parrocchia romana la prima scuola gratuita per l'istruzione dei figli del popolo. Nel 1617 Paolo V approvò la costituzione della congregazione dei chierici regolari poveri delle scuole pie, detti anche «pianisti» o «**scolopi**» (da scuole pie).

L'attuazione del concilio

- L'attuazione dei decreti del concilio in mano al papato
- Si crea un apposito dicastero: la Congregazione cardinalizia del concilio con l'incarico di controllare e promuovere l'esecuzione dei decreti tridentini
- L'occultamento delle fonti conciliari
- Solo con l'apertura degli archivi vaticani da parte di Leone XIII si rese possibile l'edizione completa e scientifica degli atti del concilio
- Si amplia la rete delle nunziature alla quale si affida compiti di coordinamento e di impulso per l'attuazione dei decreti tridentini e la penetrazione religiosa
- Se il Nunzio era lo strumento di trasmissione delle direttive romane e di controllo sulla loro attuazione, alle sue spalle esistevano organismi centralizzati per il governo di tale materia: per la Germania operava una congregazione tedesca istituita da Pio V

Carlo Borromeo

- (1538-1584) arcivescovo di Milano, dedicò la sua missione pastorale al rinnovamento della diocesi
- Fu tra gli incaricati all'applicazione dei deliberati del concilio di Trento
- Presiedette la commissione per la stesura del catechismo posttridentino
- Arcivescovo di Milano nelle 1565, istituì orfanotrofi, ricoveri per i poveri e per donne non sposate, promosse la formazione del clero appoggiandosi ai gesuiti
- Operò durante l'epidemia di peste del 1576 di manzoniana memoria
- Fu canonizzato il 1^o novembre 1610

Il controllo e la repressione dell'eresia

- 1542 istituzione della congregazione cardinalizia per esercitare il sant'Ufficio dell'Inquisizione
- La linea dura contro la dissidenza religiosa
- Papa Pio V (l'inquisitore Michele Ghislieri)
- La collaborazione tra parroco e inquisitore

Il caso di Pietro Manelfi

- Si presenta all'inquisitore di Bologna e stende una dettagliata denuncia che permette di distruggere la rete dei gruppi e delle chiese anabattiste dell'Italia centro settentrionale
- Operazione importante apprezzata anche dai veneziani che si rendono conto che l'eresia possa rappresentare un pericolo sul piano politico e sociale. Le opinioni dei gruppi anabattisti veneti infatti erano di tipo radicale e investivano l'assetto della società

Indice dei libri proibiti

- (1557) Per ordine di Paolo IV viene compilato un indice dei libri proibiti
- Liste non ufficiali erano state compilate pubblicate dal 1546 in poi
- (1571) Pio V istituisce la sacra congregazione dell'indice con il compito di tenere aggiornato l'elenco dei libri proibiti.